

Riforme. La nuova legge da oggi in vigore - Lunedì alla direzione Renzi pronto alla sfida: trovate voi i voti in Parlamento

Modifiche all'Italicum, M5S all'attacco

Cresce il fronte favorevole alla revisione - Grillo: «Premier baro, cambia le carte in tavola»

Emilia Patta

ROMA

«L'Italicum non va bene? Va cambiato? Come ogni legge ordinaria può essere cambiata velocemente in Parlamento, basta avere una maggioranza... Trovatela». Più che una vera e propria apertura, quella di Matteo Renzi sull'Italicum in vista delle direzioni del Pd lunedì assomiglia a una sfida. L'Italicum è un sistema che garantisce la governabilità senza mortificare la rappresentanza - è il ragionamento - e il risultato delle elezioni spagnole sta lì a ricordarci quanto sia importante sapere chi ha vinto la sera delle elezioni. Ma ce n'è una proposta alternativa che salvaguarda la governabilità ed hanno i numeri la porta del dialogo è aperta.

Segnali di fumo? Messaggi a nuora perché suocera intenda? Il referendum confermativo di ottobre sulla riforma del Senato e del Titolo V resta l'obiettivo strategico per il premier e segretario del Pd, che ha confermato la sua intenzione di dimettersi se dovessero prevalere i No. Ma certo il timore di un attacco concentrico al governo per mezzo del referendum c'è. A Palazzo Chigi così come al Quirinale. E dal momento che a parte il Movimento 5 Stelle quasi tutti i gruppi parlamentari chiedono modifiche all'Italicum, a partire dalla sostituzione del premio alla lista con i premio alla coalizione, perché chiudere la porta alienandosi possibili alleati nella campagna referendaria? La porta del dialogo sulla legge elettorale è dunque sempre aperta, ripetono i renziani in Parlamento, a cominciare dai capi gruppo Ettore Rosato e Luigi Zanda. E un'apertura in tal senso potrebbe essere ribadita dallo stesso Renzi durante la sua relazione in direzione, sia pure a mo' di sfida. Ma i destinatari del messaggio, contrariamente a quello che potrebbe sembrare, non sono

no i "compagni" della minoranza interna (dati per ostili in ogni caso, come dimostra il bersaniano Gotor secondo il quale l'eventuale concessione del premio alla coalizione non basterebbe, perché ora quello che serve è un Mattarellum corretto o il doppio turno di collegio...). I destinatari sono in primis i centristi della maggioranza. Alfani di Ncd, Scelta civica e "casiniani" dell'Udc sono tutti in fibrillazione riguardo al loro destino politico: senza la possibilità di stare in coalizione (gli alfaniani propendono per il centrosinistra, gli altri per il centrodestra), il centro nelle sue diverse declinazioni rischia di sparire sotto la soglia di sbarramento del 3%. Il premio alla coalizione è inoltre chiesto anche da Forza Italia, che in questo modo potrebbe più facilmente ricostruire un centrodestra competitivo sul modello Milano. Ed è soprattutto a loro, centristi di governo ed ex alleati del patto del Nazareno, che sono dirette le aperture di Renzi e dei suoi: eventuali futuri ritocchi all'Italicum in cambio del sostegno (nel caso dei centristi) o della non belligeranza (nel caso di Forza Italia) al referendum di ottobre.

Che da questo Renzi voglia davvero reintrodurre il premio di coalizione abbandonando la vocazione maggioritaria del Pd per allearsi con Si da una parte e magari con lo stesso Alfano dall'altra ce ne passa. E a ricordare a Palazzo Chigi che comunque il gioco potrebbe non valere la candela ci pensa il Movimento 5 Stelle. Prima Di Maio e Di Battista, poi lo stesso Beppe Grillo dal suo blog, tutti tuonano contro l'ipotesi di modifiche alla legge elettorale. Che per altro entra in vigore oggi, e solamente per la Camera dal momento che si attende l'esito del referendum per dichiarare abolito il Senato elettivo (se la riforma dovesse essere bocciata, per il Senato varrebbe il proporzionale Consultellum). «Ora Renzi vuole cambiare le carte in tavola perché ha paura di perdere. Un baro da due soldi e con la coda tra le gambe», sono le eloquenti parole di Grillo.

Quanto al referendum, Renzi ha già chiarito che il governo non ha alcuna intenzione di rimandarlo. Ma l'incastro con la Legge di stabilità, che dovrà essere sul tavolo di Bruxelles entro il 15 ottobre, preoccupa sia Palazzo Chigi che il Quirinale. L'intenzione è quella di varare in Cdm la manovra e poi andare al referendum, verosimilmente il 23 ottobre. Ma fonti parlamentari dicono che dal Colle sarebbe arrivato l'input ad aspettare di varare la Legge di stabilità almeno in un ramo del Parlamento (quest'anno di inizierà dal Senato). Il governo ha comunque un margine di due mesi per indire la consultazione referendaria dopo il via libera della Cassazione alle firme: si può dunque arrivare fino a metà dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave dell'Italicum

IL NUOVO SISTEMA DI VOTO



PREMIO DI MAGGIORANZA

L'Italicum prevede un premio di maggioranza per la prima lista che ha superato il 40% dei voti: alla lista che otterrà più voti andranno 340 seggi su un totale di 630 alla Camera. Nella prima versione dell'Italicum, il premio era attribuito alla coalizione vincente



IL BALLOTTAGGIO

Nel caso in cui nessuna lista riesca a superare il 40% dei voti, le due liste che hanno ottenuto il maggior numero di consensi si sfideranno al ballottaggio. Chi vince ottiene la maggioranza di 340 seggi (a cui vanno eventualmente aggiunti quelli della circoscrizione estero)

I SEGGI

340

LA SOGLIA DI VOTI

40%

I TEMPI



L'ENTRATA IN VIGORE

L'Italicum è stato approvato il 6 maggio 2015, ma la legge stessa prevede l'entrata in vigore solo oggi (1° luglio 2016). La legge, infatti, vale solo per la Camera. L'entrata in vigore è stata posticipata per avvicinarla all'entrata in vigore della riforma del Senato



REFERENDUM

L'Italicum vale solo per la Camera, per l'elezione del Senato varranno le nuove regole previste dalla riforma costituzionale. Le riforme hanno completato l'iter parlamentare il 12 aprile. Il 23 ottobre potrebbe tenersi il referendum confermativo

LA DATA

1° luglio 2016

IPOTESI DATA

23 ottobre 2016

